

4 Editoriale
L'acqua, bene primario non negoziabile

5 Primo piano
Il 5 per mille alle Acli trentine

6 Tema del mese
Un diritto non una merce
8 I nuovi diritti universali

10 Vita spirituale
Una nuova etica

12 Noi giovani
Viaggio attraverso il lavoro che cambia

13 La società ha bisogno dei giovani

14 Il Picchio
Non è tutto oro quello che luccica

16 Fisco per tutti
Nuovi regimi Iva

17 Lavoro e previdenza
TFR e scadenza termini

21 Acli terra
Verso le fattorie didattiche

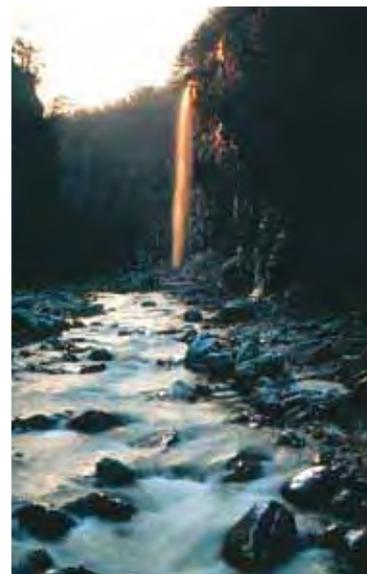
22 FAP Acli
Pensioni all'estero

24 Turismo sociale
I soliti noti

25 La prima cooperativa al femminile

26 Vita associativa

30 Associazione
La cooperativa la Rete



**L'IMPEGNO DELLE ACLI SU
UNA TEMATICA UNIVERSALE**

di Fabio Casagrande

L'acqua, bene primario non negoziabile



Acqua come oro colato. I prezzi del più primario dei beni, informa una nota dell'Agenzia Ansa di Roma, arrivano fino a 300 Euro l'anno per le famiglie italiane con aumenti che negli ultimi tempi hanno raddoppiato il tasso di inflazione.

Su 20 capoluoghi di provincia, informa una nota dell'Osservatorio nazionale sui prezzi, gli incrementi dei costi per l'acqua sono aumentati anche del 7%.

Ma l'aumento dei prezzi è solo lo specchio di una crisi ambientale che ha fatto dell'acqua un prodotto scarso. Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari è ormai un segno evidente del mutamento climatico innescato dall'effetto serra e dalla crisi di questo modello di sviluppo. È quindi compito dei "grandi della terra" assumersi le rispettive responsabilità e dare vita ad una serie di contromisure per ridurre le emissioni nell'atmosfera e ricorrere in tempi ragionevoli all'utilizzo di energie rinnovabili e non inquinanti.

Nel nostro Trentino possiamo, così come ovunque a livello locale, sviluppare una politica orientata al risparmio e alla razionalizzazione dei consumi.

Certo, qualcuno potrà obiettare che anche in questo caso la nostra provincia rappresenta "un'isola felice", ma noi crediamo che, nonostante le grandi riserve che disponiamo, sia importante prepararci al futuro con politiche lungimiranti orientate ad un consumo etico dell'acqua.

Questo significa razionalizzare le reti, evitarne gli sprechi e, soprattutto, educare il cittadino e le nuove generazioni ad un uso parsimonioso dell'acqua.

Applicando dei semplici riduttori ai nostri rubinetti è possibile ad esempio risparmiare una buona percentuale di questa risorsa primaria e la stessa cosa può avvenire in agricoltura, con l'irrigazione a pioggia, e nell'industria, utilizzando reti secondarie prima di inviare il prodotto ai depuratori.

Le occasioni per risparmiare l'acqua, contribuendo a diffondere una cultura del risparmio e del rispetto della natura anche nei confronti della nuove generazioni, non mancano e non mancheranno di trasformare il problema che rischiamo di vivere nel corso di quest'estate in un'opportunità di benefico cambiamento.

Le Acli continueranno inoltre a seguire le campagne in difesa dell'acqua intesa come bene primario, pubblico e non negoziabile per ribadire come questa risorsa naturale appartiene a tutta l'umanità, a tutti gli esseri viventi e soprattutto a coloro che verranno dopo di noi: alle generazioni future.

Per questo non è un bene attraverso il quale sviluppare forme di business.

Occuparci del problema acqua significa invece contribuire a costruire un'idea di futuro per tutti ed è per questo che le Acli si schierano con convinzione con tutti coloro che intendono ribadire che questa risorsa è e sarà sempre un bene pubblico che va rispettato, salvaguardato ed amato come la vita stessa.

Un caro saluto.

IL 5 X 1000 ALLE ACLI TRENTINE

a cura della redazione

codice fiscale Acli
80053230589



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
OVUNQUE E SEMPRE CON VOI

DIAMO VOCE ALL'ITALIA CHE FA BENE



AIUTACI A FARLO BENE



AIUTACI
A FARLO BENE

DAI ALLE **ACLI**
IL TUO 5X1000.
È UN AIUTO CHE
NON TI COSTA NULLA.

Giovani e diritto al lavoro

Anche l'ultima iniziativa dei Giovani delle Acli, dedicata al tema della "flessibilità sostenibile", ha rilanciato la necessità di un intervento non episodico sul problema del diritto al lavoro.

In modo particolare è stata sottolineata la necessità di organizzare nuove forme di rappresentanza dei bisogni dei giovani in quanto i sindacati tradizionali non sono più in grado di assicurare visibilità e "protezione sociale" alle nuove generazioni e a tutti coloro che sono fuori dalla logica del posto fisso. Da qui la necessità di promuovere nuove forme di accompagnamento per i giovani nel mondo del lavoro: la Casa sociale delle Acli è uno di questi.

La Casa sociale e del lavoro sarà un luogo fisico, che verrà aperto in centro storico a Trento, per assicurare ai giovani una serie di servizi di accompagnamento nella ricerca del lavoro e nella crescita professionale.

Per questi motivi l'invito è quello di versare il 5 per mille indicando il Codice fiscale delle Acli N° 80053230589.



l'arte di distinguersi

MULTIMEDIA

Cd-rom e Cd-card multimediali
(creatività, grafica, produzione)

Campagne coordinate su Internet
(grafica, pianificazione, gestione)

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

Per la pubblicità su Acli Trentine rivolgiti a noi

INFO.OGP@OGP.IT - TEL. 0461.950522

È UN DIRITTO, NON UNA MERCE

Acqua bene comune



A gennaio di quest'anno è iniziata la raccolta firme per una legge d'iniziativa popolare per riportare l'acqua sotto il controllo pubblico, tanto per la proprietà tanto per la gestione ed erogazione dei servizi.

Più di 100 associazioni e comitati hanno promosso e aderito alla campagna, tra cui le Acli e la Commissione Giustizia e Pace dell'Arcidiocesi di Trento. A livello nazionale vi aderiscono altri vescovi e parroci, personalità della cultura e dello spettacolo che hanno inviato messaggi di sostegno.

La proposta di legge vuole innanzitutto inserire nella legislazione italiana il principio che l'acqua debba essere un bene comune, un bene pubblico, non una merce che si può privatizzare e vendere, sulla quale si può speculare e fare profitti.

In passato l'acqua veniva gestita dai Comuni stessi o da aziende municipalizzate, ma da alcuni anni è partita un'offensiva da parte di aziende e speculatori per accaparrarsi i diritti su di essa. C'è chi la considera il "petrolio blu" del futuro, da sottomettere ai meccanismi del libero mercato e da quotare in borsa. Da proprietà e diritto di tutti l'acqua diventerebbe così una merce alla quale si potrà accedere solo pagandola salata.

Nelle ultime settimane è arrivato da parte di alcune componenti del governo il segnale di voler tenere l'acqua fuori dalle privatizzazioni dei servizi già avviate, ma evidentemente c'è nel centrosinistra chi vuole procedere alla svendita anche dei servizi idrici, nonostante i proclami fatti dall'Unione nel suo programma elettorale.



Bisogna quindi stare attenti e non abbassare la guardia, anche per evitare che si accelerino furbescamente le privatizzazioni prima di arrivare a una moratoria.

Un esempio vicino a noi viene ad esempio dalla Lombardia dove c'è il tentativo di inserimento della risorsa acqua in una società "multiutility" da quotare in borsa. A volerla in questo caso è soprattutto il presidente Formigoni, ma anche buona parte della destra, con il silenzio-assenso del presidente della provincia di Milano, e di gran parte del centrosinistra. Gli acquedotti, affidati per ora alla Metropolitana Milanese SpA, verrebbero fatti confluire nell'AEM per procedere poi a una megafusione con la ASM di Brescia. Arrivati a tale punto esisterebbe il reale rischio che una società multinazionale, anche straniera, cerchi di impossessarsi del "tesorino".

L'argomentazione che, essendo un bene scarso, l'acqua verrebbe gestita meglio da privati per evitare sprechi, è falsa. Gli acquedotti sono oggi in buone condizioni, l'acqua è di ottima qualità, l'accesso garantito a tutti, il costo basso. L'obiettivo principale delle società private è il profitto (a spese dei cittadini) e non la qualità del servizio.

La questione è gravissima e non riguarda solo l'Italia. Al vertice di Nairobi e alla FAO si è parlato di siccità, desertificazione e carenza idrica in Europa, negli USA e in Cina, di 200 milioni di profughi idrici, di 800 milioni di contadini poveri cacciati dalle loro terre entro il 2050 e di modelli agricoli ormai in crisi per l'eccessiva dipendenza dall'acqua. In un rapporto sullo sviluppo umano dell'ONU dal titolo significativo "Povertà e Crisi Mondiale dell'Acqua" si legge che 4.900 bambini al giorno muoiono di diarrea per mancanza di acqua potabile e servizi sanitari.

Per quanto riguarda la situazione italiana, è urgente fermare la privatizzazione finché è ancora possibile. Una volta privatizzata l'acqua, sarà difficile tornare indietro. I cittadini, i politici e le istituzioni non si stanno rendendo conto di quello che è in gioco. Questa ignoranza è dovuta in parte al silenzio imposto dai mass-media, che hanno la consegna di tacere sulla questione.

Presso le segreterie comunali è possibile chiedere i moduli per firmare la petizione.

L'acqua deve restare un bene pubblico.

Non può diventare una merce.





Bernardin Enea
onoranze funebri

Reperibilità 24 ore su 24

348 5827270
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9693680
l.doffsotta@ofbernardin.it

Mezzano (TN)
Loc. Molaren, 31
Tel. +39 0439 64393
Fax +39 0439 765315
email: info@ofbernardin.it

Castello Tesino (TN)
Piazza Trento 2/B
Tel. +39 0461 594620
email: info@ofbernardin.it

Borgo Valsugana (TN)
Viale Vicenza, 11
Tel. +39 0461 757171
Fax +39 0461 756446
email: borgo@ofbernardin.it
DITTA ACCREDITATA

UN TEMA CHE RITORNA
NELLA NOSTRA AGENDA

di *Emilio Molinari**

I nuovi diritti universali

I Beni Comuni, la Res Pubblica... erano termini che echeggiavano solo nei seminari degli addetti ai lavori, ora sono entrati con forza nel lessico normale. Qualche anno fa non era così. Ora se ne parla, se ne scrive, sono nel linguaggio della politica, nelle mozioni delle assemblee elettive, nelle dichiarazioni d'intenti, nei congressi. Sono termini che hanno la forza di delineare l'orizzonte di un "possibile altro mondo". Anzi, il rischio che si corre è un'altro, è che diventino appunto solo un linguaggio virtuale come un reality, rischiano di fermarsi a questo stadio e come tanti altri linguaggi di non tradursi mai in comportamenti conseguenti, personali e collettivi, mai in obiettivi specifici, mai in vertenze e negoziati altrettanto concreti e specifici, con le istituzioni a tutti i livelli.

Ma l'acqua ha dato concretezza a questo linguaggio, non solo ha imposto il linguaggio dei beni comuni, ma ha tracciato un percorso diverso per l'intera questione. Perché?... Perché ne ha fatto un terreno di battaglia e di trasformazione della politica e delle istituzioni. Ha costruito un movimento di persone in carne ed ossa internazionale, articolato per nazioni e per città. Perché ha concepito dichiarazioni mondiali con precisi obiettivi, nelle quali si sono riconosciuti ben 80 movimenti di tutti i paesi.

Perché ha aperto una vertenza mondiale, al centro della quale ci sta il rifiuto della mercificazione di un bene comune indispensabile alla vita, ci sta il diritto all'accesso per tutti gli abitanti di questo pianeta, ci sta la ripubblicizzazione dei servizi idrici.. Tutte premesse indispensabili al governo complessivo del bene. Da qui la fuoriuscita dell'acqua dai negoziati del WTO e dalla direttiva europea Bolkestein.

Da qui l'esigenza di una nuova legislazione italiana che renda pubblica la gestione dei servizi idrici, Da qui la generalizzazione per tutti gli ATO, dell'accantonamento di 1 cent. di Euro per ogni m/c di acqua erogata per la cooperazione decentrata e partecipata. Ecco, se ci pensate, questi sono i contenuti di una vertenza per il diritto all'acqua che è già in atto, è già negoziato con le istituzioni ed è la prima e la sola vertenza prodotta dal movimento di Porto Alegre.

Questo è il punto a cui siamo giunti nel mondo. Il secondo ordine di problemi è: **a che punto siamo in Italia?**

Ebbene: nel programma dell'Unione viene dichiarato che i servizi idrici devono essere pubblici nella proprietà e nella gestione. Nel disegno di legge Lanzillotta, si afferma che il servizio idrico è escluso dalle privatizzazioni la scadenza del 31 dicembre 2006 per l'affidamento tramite gara è stata

prorogata di un anno su richiesta del Contratto Mondiale.

Il Consiglio dei Ministri ha impugnato per incostituzionalità la legge della Regione Lombardia che rende obbligatoria la privatizzazione totale della gestione dei servizi idrici.

Fin qui sono tutti passi inequivocabili e vanno tutti nell'unica direzione di arrivare ad affermare per legge che nel nostro paese l'acqua non è privatizzabile nella proprietà e nella gestione e se ciò avvenisse, il nostro paese dovrebbe coerentemente, in sede internazionale ed europea, sostenere l'uscita dell'acqua dai negoziati WTO e dalla Bolkestein.

Ma non è così semplice, qui in questi giorni, in Italia, si gioca la possibilità di una concreta vittoria, si gioca una partita che va ben oltre l'oggetto stesso, che apre la strada per tutti i beni comuni.





Lo scontro è durissimo ed è qui che la campagna per la raccolta di firme su di una legge di iniziativa popolare acquista un peso determinante. Perché mette in moto la partecipazione, apre la discussione che altrimenti rimarrebbe chiusa nei centri di potere e nelle sedi istituzionali. Banchetti nelle piazze, nei mercati, nelle parrocchie,

all'ingresso delle fabbriche. Adesioni le più larghe possibili: delle ONG, delle Associazioni di tutto il movimento, dei sindacati, degli intellettuali e soprattutto delle istituzioni locali e nazionali....un impegno diretto di tutti a moltiplicare gli appelli ad aderire e a firmare.

**Presidente Comitato Italia
Contratto Mondiale sull'Acqua*

soluzioni appropriate

Abbiamo come partner un'azienda leader al mondo nel settore della ricerca e dell'innovazione. Questo ci permette di proporre ai nostri clienti prodotti sempre all'avanguardia. Nuovissime soluzioni che trasformano il vecchio apparecchio acustico in accessorio, da portare come un gioiello, in grado di adattarsi al proprio stile di vita.

 **ACUSTICA TRENTINA**
...per farvi sentire bene tra gli altri

Apparecchi Acustici dal 1978

Chiamata Gratuita
800-274067

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320 www.acusticatrentina.com

L'ACQUA: RISORSA PER TUTTI GLI ESSERI VIVENTI

di don Rodolfo Pizzolli



La necessità di una svolta etica

Da molti anni, nelle vicende di questa umanità, è emerso un altro problema: quello della scarsità dell'acqua potabile. Tema scottante: per rendersene conto basta digitare le parole **"scarsità di acqua"** su un qualsiasi motore di ricerca in Internet e la lista dei risultati è lunghissima. Secondo le nazioni unite attualmente nel mondo ci sono 31 paesi che stanno affrontando una crisi idrica e la scarsità di acqua. Più di un miliardo di persone non ha accesso ad acqua potabile e quasi tre miliardi non dispongono di servizi fognari e di smaltimento di rifiuti. Nel 2025 si pensa che il mondo ospiterà due miliardi e mezzo di persone in più della popolazione odierna, ma i due terzi di esse vivranno in condizioni di grave carenza idrica e un terzo vivrà in assoluta scarsità di acqua, la cui domanda supererà del 56% la sua disponibilità. Il problema è serio: p. Alex Zanotelli ricorda che senza petrolio si può vivere, senza acqua no!. E allora saranno possibili guerre per l'acqua? Certamente: del resto ne abbiamo avuto un esempio verso la fine di aprile anche qui da noi, quando qualcuno ha chiesto di aprire la galleria "Adige-Garda" e far defluire acqua; e non era acqua potabile. Fuguriamoci cosa può accadere dove l'acqua potabile è scarsa. I proclami attorno a tale situazione sono tanti; sembra che ci sia un grande fermento nei pronunciamenti. Ma quello che serve di più è un cambiamento culturale e dottrinale per cui si arrivi a concepire l'acqua come un diritto e non come una merce. Il pensiero sociale della Chiesa ha le idee molto chiare su ciò. Al numero 485 del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa

troviamo scritto che **«L'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale.** La sua distribuzione rientra, tradizionalmente, fra le responsabilità di enti pubblici, perché l'acqua è stata sempre considerata come un bene pubblico, caratteristica che va mantenuta qualora la gestione venga affidata al settore privato. Il diritto all'acqua,¹⁰¹¹ come tutti i diritti dell'uomo, si basa sulla dignità umana, e non su valutazioni di tipo meramente quantitativo, che considerano l'acqua solo come un bene economico. Senza acqua la vita è minacciata. Dunque, il diritto all'acqua è un diritto universale e inalienabile». Sono parole chiare ed inequivocabili. Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace del 2003 quando rifletteva sul dovere di tutti nel far rispettare i diritti delle persone, affermava che «Questo dovere tocca tutti i diritti fondamentali e non consente scelte arbitrarie, che porterebbero a realizzare forme di discriminazione e di ingiustizia. Allo stesso tempo, siamo testimoni dell'affermarsi di una preoccupante forbice tra una serie di nuovi "diritti" promossi nelle società tecnologicamente avanzate e diritti umani elementari che tuttora non vengono soddisfatti soprattutto in situazioni di sottosviluppo: penso, ad esempio, al diritto al cibo, all'acqua potabile, alla casa, all'autodeterminazione e all'indipendenza» (n. 5).

Il lavoro che ci sta davanti è a pieno raggio: parte dal concepire l'acqua come un diritto inalienabile per creare una cultura di rispetto e realizzazione di questi diritti, per creare una legislazione ed un'economia in cui tutte le persone vedano attuati questi principi. L'acqua potabile la deve avere anche chi non ha le possibilità economiche per poterla comperare.

LAVORARE PER UN'IDEA DI FUTURO

di Walter Nicoletti

La società ha bisogno dei giovani



nelle foto due momenti dell'iniziativa

C'è un limite oltre il quale non si parla più di flessibilità, ma di vero e proprio precariato.

È il "limbo" entro il quale si rischia di bruciare una generazione, indebolendo la stessa società. È la terra di nessuno del precariato lavorativo che investe migliaia di giovani alle prese con contratti a progetto, assunzioni a tempo determinato, falsi praticantati ed apprendistati, stage effimeri.

Una situazione che è stata scandagliata dai giovani aclisti trentini che, sabato 12 maggio, hanno promosso un momento di riflessione sulla "Flessibilità sostenibile: viaggio nel lavoro che cambia". Si è trattato di un momento di studio e di analisi che è partito da una vera e propria inchiesta sociale dalla quale è emerso un filmato incentrato sulle testimonianze di alcuni giovani (e meno giovani) relative alle rispettive esperienze lavorative e professionali.

Il quadro che emerge, suffragato anche dai dati riportati da Maddalena Marcolini, segretaria dei giovani aclisti del Trentino, è quello di una **precarietà strutturale** che spinge i giovani verso un periodo prolungato di instabilità ed incertezza che impedisce loro di programmare e progettare la propria vita fino all'età matura. In

questo modo non si costruisce una famiglia, né si contribuisce alla crescita qualitativa e valoriale di una società.

Contro questa situazione la Acli hanno promosso due battaglie: quella contro il precariato giovanile e quella riferita al vero sostegno alla famiglia (basata fra l'altro non sulla retorica, ma su servizi, risorse pubbliche di accompagnamento, interventi mirati - anche dal punto di vista fiscale - a chi sceglie di costruire un destino sociale comune e condiviso).

Accompagnati dal Presidente provinciale Fabio Casagrande, sono intervenuti al convegno Tiziano Treu, Presidente della commissione lavoro del Senato e già Ministro della Repubblica, e Luigi Colzani, esperto del lavoro e membro del dipartimento Welfare delle Acli nazionali.

Treu, padre della prima legge nazionale che sancisce i contratti cosiddetti flessibili, ha delineato i mutamenti economici, sociali e culturali che ci hanno portato a questa situazione, ma ha anche affermato con forza la necessità che la situazione dei giovani non degeneri nel precariato.

Flessibilità si dunque, ma no al precariato. E qui è necessario anche l'intervento della politica, soprattutto nella definizione di politiche (formative, fiscali, sindacali) che consentano ai giovani di trasformare nel più breve tempo possibile la loro condizione lavorativa a "tempo indeterminato".

Colzani ha dall'altra messo in guardia contro certe politiche definite troppo liberiste ed ha esortato anche il nostro movimento a farsi carico della rappresentanza di questi nuovi soggetti sociali. "Senza un'adeguata visibilità di questi problemi - ha concluso Colzani - non c'è visibilità di questi soggetti sociali e di conseguenza non c'è risposta a questi problemi".



di Maddalena Marcolini

Flessibilità sì, precariato no!

La società odierna è soggetta a continui mutamenti, sia dal punto di vista sociale che culturale e soprattutto nell'ultimo decennio, questi cambiamenti hanno toccato in modo abbastanza forte anche il mondo del lavoro.

Scorrendo i dati ISTAT relativi ai tassi di occupazione nel nostro Paese, già nel 2002 gli occupati assunti con contratti a termine erano stimati attorno ai 4 milioni, cioè il 25% dei 16 milioni di lavoratori dipendenti rilevati dall'Istat. Questo in buona parte era dovuto alla grande incidenza nel mercato lavorativo dell'attività delle agenzie interinali. Dal 2003 le statistiche rilevano una crescita costante della flessibilità lavorativa attestata attorno al 6,2% annuo, contro una crescita del 2% dei contratti stipulati a tempo indeterminato. Molte sono state le riforme in abito lavorativo basti pensare alla legge 30 del 2003 che ha introdotto una grande varietà di contratti, prevalentemente a termine, come possono essere il "contratto a progetto" e il "contratto a chiamata".

E' vero che grazie a queste tipologie contrattuali, il giovane ha la possibilità di fare esperienza in molti abiti lavorativi senza sentirsi vincolato ad una sola azienda fin da subito e per tutta la vita. La flessibilità però **non può e non** deve diventare un fattore **quotidiano prestabilito** con il quale il lavoratore si deve confrontare per gran parte o per tutto il proprio percorso lavorativo. Non è accettabile, per noi lavoratori, giovani e meno giovani, l'imperativo di una **flessibilità inevitabile**. Una flessibilità di questo tipo si trasforma in precariato che mina le basi della nostra società, sottraendo al cittadino le sicurezze economiche per costruirsi un futuro sicuro, una famiglia e il mantenimento di quest'ultima.

Come dice la nostra Costituzione "l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro", lavoro visto dunque come un bene fondamentale che sta alla base per la costruzione di una società la quale ha il dovere di tutelare il cittadino e garantire ai giovani un solido punto di partenza per il proprio futuro.

Come Giovani delle Acli crediamo che ogni lavoratore, dovrebbe avere la possibilità di sentirsi realizzato e tutelato nella propria professione, fare molte e diverse esperienze certo, ma una volta



scelta la propria strada deve avere l'opportunità di seguirla e farsi avanti nel mercato lavorativo senza avere addosso la consapevolezza che comunque si tratterà di una parentesi momentanea.

Le Acli si sono mosse verso la promozione di una "flessibilità sostenibile", cercando di individuare strumenti di tutela e protezione del lavoratore per evitare che la flessibilità, nella sua ambivalenza di opportunità e rischi, non sfoci in precariato e non si trasformi in insicurezza sociale. Flessibilità e sicurezza dunque non in contrapposizione, ma in accordo per promuovere libertà e uguaglianza nel lavoro.

Come giovani abbiamo il dovere di informarci su questioni che ci toccano da vicino, abbiamo il dovere di crearci una coscienza critica che ci permetta di dare voce alle nostre opinioni. Coscienza critica che nasce dall'informazione e dalla formazione, dalla cultura, attraverso le quali possiamo arrivare a capire i meccanismi interni di questa società in continuo cambiamento e proporre alternative valide per ciò che non va.

Per questi motivi crediamo che questa iniziativa sia stata un importante punto di partenza dal quale partire per conoscere meglio il quadro lavorativo nel quale siamo inseriti e essere da stimolo per cercare di formulare delle proposte efficaci che ci aiutino a far fronte ai problemi che l'attuale sistema lavorativo presenta.



PUR NON ESSENDO LA VISIBILITÀ UN DIRITTO

Non è tutto oro quello che luccica

A scanso di equivoci, devo dire che per esigenze redazionali questo articolo è stato scritto prima della celebrazione del "Family Day" in piazza San Giovanni a Roma. Risente quindi semmai del clima di preparazione.

Qui voglio parlare del rapporto tra la realtà e la sua rappresentazione. Tema nodale nell'era della comunicazione. Si dice infatti che un evento è come non esistesse e non si fosse verificato, se non rimbalza sui giornali, alla radio e sugli schermi televisivi. Apparire ed avere visibilità quindi è un imperativo categorico. È l'argomento addotto da Savino Pezzotta, portavoce del "Family Day" per dire che la manifestazione romana si doveva fare. Da tanti anni -osserva Pezzotta- associazioni e movimenti profondono sforzi enormi in favore della famiglia, ma "il più delle volte sono snobbati dalla piazza mediatica".

L'esperto sindacalista ha pienamente ragione, perché la famiglia, con le rispettive problematiche, è una delle grandi assenti nell'universo mediatico e purtroppo anche nel calendario parlamentare.

Il problema che si pone immediatamente però è se la visibilità mediatica e, con essa, la piazza, riflettano appieno la realtà o se addirittura non costituiscano un rischio e un pericolo. Per Giuseppe De Rita, altro cattolico convinto, direttore del Censis e quindi massimo esperto nelle analisi demoscopiche, l'esposizione mediatica e di piazza può risultare solo una "fiammata", fatta di slogan e parole d'ordine, mentre la famiglia ha bisogno che si inneschino "solide dinamiche sociali".

Già, una fiammata, un luccichio repente, ma che non rende la realtà della famiglia e la complessità dei suoi problemi.

Direi anzi che questo è il rischio tipico dell'esposizione mediatica e di piazza, che vive di slogans, meglio se conditi con l'aceto dello scandalo.

Il mondo del lavoro e le ACLI con esso possono citare al riguardo un'esperienza recente e particolarmente

pesante. Si è celebrato in tutta Italia il primo maggio con piazze gremite di folla e interventi delle più alte autorità sindacali e dello Stato su un tema, o meglio problema, scottante: gli incidenti sul lavoro. Al punto che le ACLI hanno proclamato il primo maggio "Giornata di lutto per le morti bianche". Orbene, è bastato che un pirla di comico pronunciasse un paio di frasi ironiche sul Papa e sulla Chiesa, proprio in Piazza San Giovanni durante il concerto promosso dai sindacati, perché quello diventasse il tema del primo maggio 2007 per i mass-media. E c'è cascato anche il solitamente compassato "Osservatore Romano", che ha scambiato un petardo per lo scoppio di un'autobomba terroristica. Appunto: una fiammata, un lampo e per giunta canagliesco, tale però da popolarizzare l'attenzione dei mass-media. Per cui torna alla mente il vecchio adagio: "Non è tutto oro quello che luccica".

Anche la famiglia non può essere adeguatamente presentata con una fiammata mediatica o di piazza. La sua tacita potenza e complessità sta, per usare ancora il linguaggio del sociologo De Rita, "nella porosità quotidiana con cui riesce a respirare le varie realtà umane presenti nella storia". E, guarda caso, tra queste realtà umane, che la famiglia respira o soffre, ci sono anche le unioni di fatto e le persone omosessuali.

Nemmeno la Chiesa, di cui le varie organizzazioni che hanno indetto il "Family Day" si dichiarano espressione, può essere rappresentata con una fiammata di piazza. Neanche avesse voluto alludervi, Benedetto XVI a Pavia il 22 aprile scorso ha detto: "La Chiesa non è una semplice organizzazione di manifestazioni collettive, né la somma di individui che vivono una religiosità privata, ma una comunità di persone, nella quale si educa all'amore attraverso tutti gli avvenimenti della vita". L'analogia con la famiglia appare perfetta.

COOPERATIVA MONDO DEL LAVORO



L'annuale assemblea generale ordinaria di una cooperativa è un momento forte e importante di partecipazione democratica di tutti i componenti, amministratori e soci, la società.

È il momento in cui gli amministratori, presentando il bilancio all'assemblea e chiedendone l'approvazione, rendono conto del loro operato, informano dello stato del patrimonio sociale, relazionano sui movimenti contabili e sulla gestione da loro operata.

La cooperativa mondo del lavoro ha sottoposto ai propri soci, in maggioranza soggetti istituzionali delle ACLI Trentine, il bilancio chiuso alla data del 31.12.2006 il giorno 23 aprile 2007.

Va innanzitutto ricordato che la cooperativa è proprietaria di cinque immobili posti a disposizione dell'attività istituzionale del movimento aclista: la sede provinciale delle ACLI situata a Trento in Via Roma, la sede provinciale dell'ENAIP Trentino, le sedi dei Circoli di Lavis e Besenello e l'Albergo Rosalpina (proprietà alienata nel settembre 2006).

L'amministrazione ed il mantenimento in buono stato di questi immobili e la loro messa a disposizione a favore di questi soggetti istituzionali, soci della cooperativa, hanno fatto rientrare la società tra quelle a "mutualità prevalente" e quindi soggetta ad una tassazione minore di quelle cooperative non sottostanti a questo vincolo.

Alcune considerazioni sulla gestione: il bilancio per l'anno 2006 va considerato non ordinario per la vendita dell'Albergo Rosalpina di Moena che ha generato un'entrata straordinaria (plusvalenza).

Abbiamo già detto in altra occasione, delle motivazioni che hanno portato a questa decisione.

Il Consiglio di Amministrazione ribadisce la volontà di impiego di questa considerevole cifra nell'acquisire altro immobile da adibire all'attività sia dei servizi dell'associazione sia del movimento stesso. La localizzazione di questo immobile è stata individuata in Cavalese, in sostituzione degli uffici del Patronato e di ACLI Servizi tutt'ora in regime di affitto.

Sollecitazioni da parte dei soci sono venute per ampliare l'attività della cooperativa a partire da un più ampio coinvolgimento del settore del lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione, nel fare proprie tale sollecitazione, la estende a tutti i soci, nella speranza di poterla concretizzare nel prossimo futuro.

fisco per tutti

Imprenditori agricoli

Nuovi regimi IVA e F24 solo telematico

REGIME IVA

A partire dal 2007 è stato soppresso il Regime Semplificato e, pertanto, i regimi IVA previsti per il settore agricolo sono due:

- il Regime di Esonero per tutti i produttori agricoli che nell'anno precedente hanno un volume d'affari inferiore ad euro 7.000;
- il Regime Speciale compete viceversa ai produttori agricoli che nell'anno precedente hanno conseguito un volume d'affari superiore ad euro 7.000 e che perciò sono soggetti ai seguenti obblighi: emissione delle fatture, annotazione delle fatture emesse e delle fatture di acquisto, liquidazione e versamenti periodici dell'IVA, comunicazione dati IVA e dichiarazione annuale IVA.

ELENCO CLIENTI - FORNITORI

Dal 2006 è stato reintrodotta l'obbligo dell'invio telematico degli elenchi clienti e fornitori da trasmettere entro il 15 novembre.

MODELLO F24 TELEMATICO - IMPORTANTE!

È stato introdotto l'obbligo per i soggetti titolari di partita IVA (imprenditori individuali, lavoratori autonomi, società di persone, società di capitali, ecc.), di effettuare i versamenti delle imposte, dei contributi e premi avvalendosi esclusivamente di modalità telematiche, anche tramite gli intermediari abilitati. Ciò significa che i Modelli F24 cartacei non potranno più essere consegnati in Banca od in Posta.

L'obbligo non riguarda i contribuenti senza partita IVA (privati, collaboratori di impresa familiare, soci di società, ecc.).

Al fine di assolvere l'obbligo di versamento telematico, i soggetti interessati possono:

1. organizzarsi autonomamente utilizzando il

servizio "F24 online";

2. organizzarsi autonomamente utilizzando i servizi remote/home banking offerti dalle aziende di credito;

3. avvalersi di un intermediario abilitato (CAF).

I CENTRI AUTORIZZATI DI ASSISTENZA AGRICOLA

I CAA, Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, nascono nell'ottobre 2005 al fine di supportare le Aziende agricole nell'espletamento di tutti i compiti che fino ad allora spettavano alla Giunta Provinciale.

Attualmente gli adempimenti collegati al CAA sono due:

- la creazione obbligatoria di un fascicolo aziendale, tramite il quale l'Azienda potrà "interagire" con l'Amministrazione provinciale al fine di ottenere autorizzazioni, contributi, carburante a prezzo agevolato, ecc.;
- la raccolta di tutte le domande relative alla concessione del gasolio agricolo a prezzo agevolato (fino ad ora gestito esclusivamente dall'UMA).

Tutti gli imprenditori Agricoli sono invitati a rivolgersi al CAA delle ACLI consegnando la documentazione cartacea comprovante la situazione dell'azienda. Il Servizio è gratuito e promosso da personale qualificato.

Gli sportelli del CAA delle ACLI li puoi trovare a:

- Trento - Galleria Tirrena 10;
- Rovereto presso A.I.C. - Via Paganini 55;
- Pergine Valsugana - Piazza Serra 6;
- Cles - Via Tiberio Claudio 5.



Fornitura di G.P.L. sfuso in serbatoi



e-mail: atesinagas@tin.it

DIVISIONE GAS TECNICI



www.atesinagas.it

di Nicola Preti

Attenzione alle scadenze dei termini

Si sta avvicinando a grandi passi il **termine di scadenza** previsto dal D. Lgs. 252/2005 per la scelta che deve essere effettuata dai lavoratori dipendenti del settore privato (già assunti al 31 dicembre 2006) **in merito al proprio trattamento di fine rapporto**. Il decreto, che attua le norme previste dalla legge delega 243 del 2004 nota come Maroni-Tremonti, stabilisce infatti che i lavoratori dipendenti del settore privato debbano decidere entro 6 mesi a partire dal 1 gennaio 2007 se intendono lasciare il proprio TFR maturando - ossia quello che viene maturato dal 1 gennaio in avanti - in azienda oppure preferiscano devolgerlo ad una forma pensionistica complementare. Il termine scade pertanto il **30 giugno 2007** per tutti coloro che erano già assunti al 31 dicembre 2006, mentre il semestre di scelta decorre dalla data di assunzione per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 2007. Ricordiamo a tutti che la scelta deve essere effettuata tramite la corretta compilazione del modello TFR1, allegato ad un decreto ministeriale attuativo dell'ultima legge Finanziaria. Il modello che dovrebbe essere messo a disposizione da parte dei datori di lavoro è reperibile negli uffici del Patronato ACLI. Gli operatori del patronato in provincia di Trento sono pronti per fornire su appuntamento l'adeguata consulenza e assistenza gratuita per la compilazione del TFR1 e per rispondere ai quesiti e ai dubbi dei lavoratori in

materia di previdenza integrativa.

È indispensabile che ogni lavoratore dipendente del settore privato si rammenti di compilare il TFR1, di consegnarlo al datore di lavoro e di farne rilasciare una copia controfirmata dal datore per ricevuta. Chi si dovesse dimenticare incapperebbe nel meccanismo del "silenzio assenso": ciò significa che chi non decide, ossia non consegna il modulo al proprio datore di lavoro entro il 30 giugno, vedrà confluire il suo TFR maturando in un fondo pensione. Con una conseguenza ulteriore: una volta che il TFR confluisce nel sistema della previdenza integrativa, non può più uscirne, sia che ciò avvenga per una scelta esplicita che per una scelta tacita del lavoratore.

RINNOVO ASSEGNO REGIONALE AL NUCLEO FAMILIARE

A partire dal 1° luglio 2007 scatta il termine per la presentazione delle domande di rinnovo dell'assegno regionale al nucleo familiare, valevoli per il periodo di competenza dal 1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2008. Il meccanismo è identico alla prima domanda: i soggetti interessati debbono recarsi presso un CAF per le dichiarazioni ICEF dei componenti del nucleo familiare, prima di fare la domanda di rinnovo dell'assegno tramite un ente di patronato.

Le ACLI Trentine si stanno organizzando per fornire alle persone interessate un servizio di qualità: con un unico appuntamento i richiedenti potranno presentare le dichiarazioni ICEF e la domanda di assegno.



MOBILTRIS

*Arredare il futuro...con gusto,
MOBILTRIS...la soluzione*

*Realizzazione degli arredi
anche su misura presso il
nostro laboratorio.*



Ritiro dell'uso
scontandolo
dall'acquisto del nuovo

Mobiltris s.r.l.
Loc. Palusane - 38040 Lona-Lases
Tel. 0461.689173 - Fax 0461.687319
info@mobiltristn.it - www.mobiltristn.it

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo:
sicut@aclitrentine.it
Telefono 0461-277260 - Fax 0461-277278

a cura di **LUCA OLIVER***



CASA: A DOMANDA RISPONDO

Filo diretto con tutti gli utenti

Il contratto di comodato gratuito stipulato per un appartamento deve essere registrato?

I contratti di comodato di beni immobili devono essere registrati entro 20 giorni dalla data dell'atto e sono soggetti all'imposta in misura fissa, pari ad Euro 168,00, da versare unicamente all'atto della registrazione del contratto.

Non sussiste invece alcun obbligo di registrazione per i contratti di comodato verbali.

A parere di chi scrive, per una ragionevole tutela di entrambe le parti, al contratto verbale è preferibile il contratto scritto e, quindi, registrato. Il contratto scritto, renderà chiare e definite le scadenze, gli obblighi, la competenza delle diverse spese e degli oneri accessori (acqua, luce, gas, ...), il rilascio dell'immobile.

A conclusione della risposta sottolineo come il contratto di comodato non può essere considerato un sostituto del contratto di locazione. La locazione è infatti regolamentata da norme completamente diverse che sanciscono in modo molto più dettagliato gli obblighi di proprietario ed inquilino e che prevedono procedure particolari per disdette, sfratti e morosità. Normalmente il comodato per immobili abitativi può essere usato in situazioni particolari, temporanee e tra persone che hanno un buon livello di reciproca fiducia (il caso più classico è quello tra familiari).

Salve, ho un problema. Abito da poco in un condominio ed ho installato sul mio balcone un impianto satellitare per la ricezione di programmi TV. Ora l'assemblea del condominio ha stabilito di installare un impianto satellitare centralizzato e mi viene richiesto di pagare la mia quota. Ora chiedo se posso

conservare il mio impianto ed evitare di ripagare per un impianto che ho fatto già a spese mie. Vi chiedo cortesemente di aiutarmi. Grazie

A tutt'oggi la legge configura l'installazione di antenna come innovazione necessaria, ai sensi dell'art. 1120 del Codice Civile. Tale installazione che deve essere determinata con le maggioranze previste dal quinto comma dell'art. 1136 C.C. e cioè con un numero di voti che rappresenti la maggioranza dei partecipanti al condominio ed i due terzi del valore dell'edificio, vincola al pagamento della quota di spettanza tutti i condomini anche i contrari alla delibera.

Nessun proprietario può, quindi, esimersi dal partecipare al pagamento della quota per l'installazione del nuovo impianto, indipendentemente dal fatto di essere già dotato di un impianto privato. Se lo ritiene opportuno, potrà comunque continuare a mantenere la sua antenna privata, l'obbligo di pagamento non implica infatti anche un obbligo di allacciarsi al nuovo impianto centralizzato.

Abito in un piccolo fabbricato composto da sei appartamenti. Siamo tre proprietari di cui uno possiede quattro appartamenti che affitta. In tale situazione è obbligatorio nominare un amministratore?

L'art. 1129 del Codice Civile prescrive che l'obbligo di nomina dell'amministratore scatta quando i condomini sono più di quattro. Non conta, quindi, quanti sono gli appartamenti, ma conta solo il numero di proprietari. Nel caso segnalato, quindi, non vi è nessun obbligo di procedere alla nomina.

*Responsabile settore casa Acli Trentine

LE AZIENDE AGRICOLE E LA MULTIFUNZIONALITÀ

di Michela Luise

Verso le fattorie sociali

Sempre più, in questi ultimi anni, viene affrontato il tema della funzione che le aree rurali, e in particolar modo le aree rurali di montagna, hanno e possono avere nello scenario di sviluppo che sta caratterizzando la società contemporanea.

Un esempio in tal senso è rappresentato dalla fattoria sociale intesa non solo come esperienza di attività agricole, senza specifiche connotazioni imprenditoriali, promosse dal terzo settore con finalità sociali, ma piuttosto come impresa agro-sociale, in forma singola o sociale (ad es, una cooperativa di tipo B) e che svolge attività produttiva agricola e/o zootecnica, proponendo i propri prodotti sul mercato, in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi ed occupazionali a vantaggio sia di soggetti svantaggiati che dell'intera comunità. Le caratteristiche di una attività agricola aperta all'inclusione sociale sono l'adozione del metodo di coltivazione secondo i principi dell'agricoltura sostenibile (agricoltura biologica o integrata), un ordinamento produttivo assai differenziato, una produzione di prodotti di qualità, l'attivazione di tutte le molteplici funzioni dell'agricoltura (fattoria didattica, agriturismo, ospitalità rurale).

In Provincia di Trento esistono numerose esperienze "terapeutiche" che valorizzano le attività agricole (Cooperativa Sociale di tipo A Oltre di Varena, Associazione Murialdo di Sardegna, Coop. Sociale di tipo A Progetto 92 di Trento, Cooperativa Sociale di tipo A Gruppo 78 di Volano) senza specifici obiettivi di sostenibilità economica; nell'agosto 2005 è stata istituita la cooperativa sociale agricola Prabubolo che opererà nel Comune di Ala con l'obiettivo principale di sperimentare concretamente un nuovo modello di cooperativa sociale di tipo B, potenziando le possibilità di inclusione sociale



attraverso la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali e delle produzioni agricole locali, rispondendo ai bisogni di inserimento lavorativo espressi dal territorio e contemporaneamente alla necessità di creare luoghi di aggregazione comunitaria.

Queste esperienze consentono agli imprenditori di impegnarsi in attività socialmente responsabili, contribuiscono a lottare contro l'esclusione sociale, potenziando i servizi alle persone, soprattutto nelle aree rurali ove questi servizi sono spesso carenti; consentono risparmi nella spesa pubblica, con convenienze per i sistemi di welfare ad appoggiarsi, in funzione dell'incremento dell'impatto terapeutico-riabilitativo e della possibilità di creare ricchezza con l'attività economico-produttiva. Tali esperienze determinano inserimento lavorativo e realmente produttivo, radicano l'impresa agricola nel territorio, ripristinano ambienti altrimenti abbandonati o marginali ed infine contribuiscono a mantenere e rafforzare l'impianto metodologico di riabilitazione psicosociale attraverso il lavoro agricolo.



stop
allo **stress**
visivo

L'affaticamento visivo può essere prevenuto. Se anche tu passi molto tempo davanti al monitor scegli il nostro programma videovisione

Puntoottica

CENTRO DI OTTICA AVANZATA

Via Santa Croce, 54 Trento

Telefono e Fax 0461 981081

Ottici Associati
IL MONDO MILELLI. UNO PER TUTTI.

I NOSTRI SPORTELLI
SONO A DISPOSIZIONE

Nuove modalità di pagamento delle pensioni all'estero

Dal mese di maggio 2007 sono in vigore nuove modalità di pagamento delle pensioni erogate dall'INPS a tutti i pensionati italiani residenti all'estero.

Tutti gli interessati riceveranno una lettera dell'INPS e del nuovo istituto bancario nella cui busta sarà inviato un modulo che dovrà essere compilato e restituito subito in Italia all'istituto bancario.

Fare molta attenzione perché queste nuove disposizioni potranno arrecare ritardi e disguidi nei pagamenti dei prossimi mesi

A seguito di un nuovo appalto effettuato dall'istituto previdenziale italiano, a partire dal mese di maggio di quest'anno il pagamento di tutte le pensioni all'estero è stato affidato ad un nuovo soggetto bancario in sigla I.C.B.P.I. - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane.

La sede di questo nuovo istituto si trova: in via Elio Chianesi, 110/D - 00128 Roma.

Va premesso che questo istituto bancario non pagherà le pensioni direttamente all'estero ma si avvarrà di convenzioni con istituti bancari diversi per ogni stato estero; questi istituti sono indicati nella lettera che sarà inviata. Per migliorare il servizio e per una maggiore sicurezza dei pagamenti sono state apportate queste importanti innovazioni:

- **Modalità di pagamento:** il pensionato avrà la facoltà di scegliere il modo di riscossione che potrà avvenire a mezzo accreditamento in conto corrente in Euro o in moneta locale - bonifico bancario domiciliato presso un istituto di credito - riscossione in contanti allo sportello - carta di credito ricaricabile.

Per motivi di sicurezza non verranno più inviati assegni di pagamento al domicilio del pensionato.

- **Importo del pagamento:** tutti i pagamenti effettuati non avranno alcuna spesa a carico del bene-

ficiario, poiché le commissioni bancarie corrisposte dall'INPS sono comprensive di tutti gli oneri connessi al servizio incluse le commissioni di cambio nei casi in cui i pensionati decidano di ricevere la pensione in valuta locale.

- **Pagamento a soggetti delegati:** nel caso in cui il pensionato abbia delegato un altro soggetto alla riscossione della pensione dovrà essere indicata la seguente dicitura "Si dichiara che il titolare della pensione è tutt'ora vivente".

Va ricordato infine che almeno una volta all'anno l'istituto bancario richiederà il certificato di esistenza in vita e la conferma dell'indirizzo di residenza del pensionato.

- **Nota importante per i residenti in Argentina:** tutti i pensionati italiani residenti in Argentina con la busta che arriverà nel mese di maggio non sarà contenuto l'assegno di pagamento il quale sarà effettuato direttamente tramite l'istituto ITAU, e questo potrà succedere anche per alcuni mesi dopo maggio.

Tutti pensionati per ulteriori informazioni e per compilazione della modulistica (non si sa perché sia stata predisposta in sole due lingue italiana e inglese) potranno rivolgersi a tutti gli uffici del Patronato Acli o degli istituti bancari incaricati dei pagamenti o presso i vari consolati italiani.

Da parte nostra come Acli abbiamo già fatto presente a chi di dovere il nostro disappunto perché un'operazione così importante che coinvolgerà migliaia di pensionati potrà trasformarsi in gravi disagi e ritardi senza che l'istituto pagatore cioè l'Inps si sia preoccupato di attivare preventivamente i canali di informazione e di comunicazione.

I nostri sportelli sono comunque a completa disposizione per aiutare i pensionati.



Piazza Mosna, 19
38100 TRENTO

Tel. 0461 983736

MEANO CASA CLIMA in posizione panoramica di sole sei unità vendiamo appartamenti da 2-3 stanze, terrazzo, giardino, garage e cantina.

VIA MACCANI inizio, in palazzina vendiamo miniappartamento soleggiato con bagno finestrato, grande stanza, soggiorno, cottura, cantina, garage. Da vedere.

MARTIGNANO in nuova palazzina vendiamo appartamenti da due, tre, quattro stanze con terrazzo, garage e cantina.

POVO in nuova costruzione panoramica vendiamo appartamento una, due stanze, soggiorno, cucina, servizi, terrazzo, garage.

UFFICIO luminoso, zona Top Center, 1° piano, mq 300 con posti macchina coperti di proprietà vendiamo.

NEGOZIO mq 900 fronte strada SS Brennero con parcheggio di proprietà affittiamo, possibilità di divisione.

La Presidenza Provinciale, la Presidenza di Zona Fiemme e Fassa ed i Circoli ACLI di
Molina di Fiemme, Besenello, Lavis, Fornace e Ravina

invitano soci e simpatizzanti a partecipare alla
Festa Provinciale delle ACLI Trentine:

ESTATE INSIEME 2007

Giovani, adulti e famiglie insieme

Domenica 5 agosto 2007
Presso il Centro Feste di Masi di Cavalese

Programma di massima:

In mattinata: ritrovo partecipanti con drink di benvenuto;
intrattenimento folk;
S.Messa e Pranzo in compagnia.

Nel pomeriggio la festa continua con musica e balli, lotteria, intrattenimenti vari e ...
novità di quest'anno: **Gimcana e giochi per bambini!**

Come di consueto sarà previsto servizio un pullman che collegherà i vari centri del Trentino con Cavalese.
La quota di partecipazione è fissata in 12,00 € (solo pranzo); 20,00 € (servizio pullman + pranzo).

Informazioni ed iscrizioni presso Segreteria Prov.le ACLI - Via Roma 57 - Trento. Tel. 0461/277277

CONTRIBUIAMO A TENERE PULITO IL MONDO.
A COMINCIARE DA CASE, AZIENDE E LUOGHI DI LAVORO.

PULIZIE PROGRAMMATE E STRAORDINARIE PER PRIVATI, AZIENDE, UFFICI, INDUSTRIE ED HOTELS



PULIZIA GIARDINI E RIPRISTINO AREE VERDI
SERVIZIO CURA E TAGLIO PIANTE COMPLETO



PULIZIA INTERNA AUTO, AUTOBUS, CAMPER

PULICLEAN
MULTISERVIZI

S.r.l.

38057 Pergine (TN) - Via Paludi, 4 - (dietro discoteca Paradisi Star NR.1)
Tel. 0461 534867 - Fax 0461 539663 - Cell. 393 9055088
e-mail: info@pulicleanservizi.it - www.pulicleanservizi.it



SERVE
AIUTO?

DOVE VA IL TURISMO SOCIALE?

di don Giuseppe Grosselli



...in mano ai soliti noti

C'era una volta il turismo sociale: quello organizzato dalle associazioni di volontariato come le ACLI, la POA, le Parrocchie, i Dopolavoro aziendali, i Patronati scolastici, perfino l'ECA. Assigurava il diritto alla ferie per le classi meno abbienti, organizzando periodi di soggiorno alpino/marittimo per "cambiare aria", ma anche a scopo educativo, formativo, perfino ideologico. Non a caso il fascismo e le organizzazioni padronali erano molto attivi su questo versante.

Le ACLI, fin dall'inizio, sono state un soggetto molto presente in questo campo: gestivano, in Italia, oltre 200 case alpine o marittime; le ACLI trentine, in tempi diversi 7 case di montagna e 2 di mare. Era uno dei tanti "servizi sociali" per i lavoratori e le loro famiglie per rendere concreti i valori che si professavano.

Poi la gente è diventata più autonoma e un tantino più ricca: qualcuno ha recuperato la vecchia casa di montagna, altri si sono guardati attorno per trovare pensioncine familiari o "pacchetti" che rendano possibili le ferie senza dissanguare il bilancio familiare; i più hanno imparato a spezzettare le ferie (un po' ai monti, un po' ai mari) o a "destagionalizzarle", puntando sulla bassa stagione. E il turismo sociale cominciò a dare segni di crisi.

Però il dato di fatto resta: sulla piazza ci sono ancora fette di persone e di famiglie che **non possono fare le ferie se non c'è chi organizza, in modo accessibile e dignitoso, soggiorni convenienti**. C'è anche chi - oggi più di ieri - ama andare in vacanza per fare qualcosa di diverso, per avere momenti di crescita cul-

turale-sociale-spirituale. Esistono ancora gli Scout, i Grest degli oratori, le Case per ferie dei molti Movimenti, ma anche "i ritiri" delle Società sportive, il grande popolo dei portatori di invalidità, e non parliamo del boom delle "ferie per lo spirito". Chi ci pensa? Qualcosa fa l'Ente pubblico, ma dappertutto non può e non deve arrivare. Ci dovrebbe pensare il turismo sociale: nel solo Trentino, sono oltre 300 le pensioni/albergo che, parzialmente, ospitano clienti di questo tipo.

Intanto la cultura pervasiva del "mercato" mette le mani avanti e cambia anche il volto del turismo sociale. Mi spiego: mentre prima si definiva il turismo sociale rifacendosi, primariamente, **al punto di partenza** (=turismo organizzato dal pubblico o dal privato per assicurare le ferie anche a chi ha meno), oggi lo si definisce **in base al percorso che si propone**. Le nuove organizzazioni, lo configurano, più o meno così: è turismo sociale quello che serve per la crescita delle persone, della responsabilità verso l'ambiente, del dialogo con la cultura dei paesi ospitanti, nonché della ricaduta economica (dichiarata!) in loco. Finalità nobili e alte che ogni promotore turistico dovrebbe mettere nel suo codice etico e politico: tutti dovrebbero operare per un turismo "dal volto umano", non violento ma amico della natura, non arrogante con gli indigeni ma alla pari. È successo questo: **la nuova prospettiva ha finito per oscurare la fisionomia propria del turismo sociale**, e così esso, sulla spinta dei faccendieri più attenti agli affari che ai deboli è diventato... turismo d'elites, sempre più blasonato. I club - fanno lobby e forza economica- si accaparrano siti riservati (vedi Sardegna, Garda, Egitto) e creano spiagge o colline da "isola dei famosi". Il tutto controllato da apparati di millantata socialità, ma che in realtà sono di privilegio. E arrivano anche le sovvenzioni e gli incentivi dell'Ente pubblico.

Le ACLI sono parte in causa, per la storia che hanno alle spalle e per i servizi che fanno. Forse non sarebbe male riaprire un discorso, a nome delle classi che esse rappresentano. "Noi - scrisse nel 2003 il pres. naz. del C.T.A. Arrigo Dalfovo- vogliamo vedere il turismo con gli occhi di quella metà della popolazione italiana che non riesce a fare vacanza." A proposito: il prossimo autunno, a Riva del Garda, ci sarà un forum internazionale su questo tema: ci vediamo?

**Delegato vescovile Pastorale del turismo*

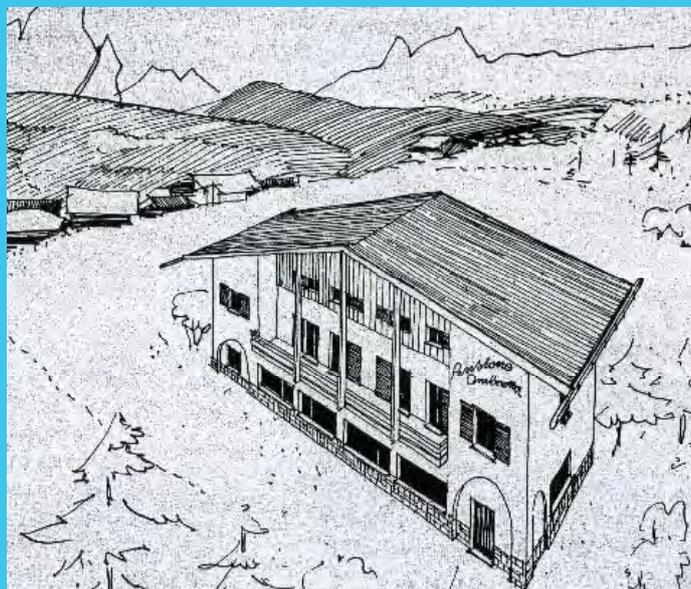
La prima Cooperativa al femminile

NASCE NEL 1966

“È ingiusto che le operaie e le donne che lavorano tutto l’anno in fabbrica non possano fare le ferie; ma non è dignitoso che siano ospitate, alla buona, in un vecchio casolare di montagna”. Si trattava della casara di S. Giuliana e poi della casa Decristina, sita a Palua di Soraga: familiari, ma ormai inadeguate. Da questa constatazione è nata, in Trentino, la prima Cooperativa di donne: CASL (cooperativa attività sociale lavoratrici).

S’è costituita a Trento il 6 aprile 1966: presidente Anna Pia Rigon; soci 13 (donne e alcuni dirigenti ACLI); scopo dichiarato *“contribuire al miglioramento morale ed economico dei propri soci, promuovendo tutte le iniziative a carattere sociale ed economico tendenti all’elevazione della classe lavoratrice, con l’acquisto, la costruzione e la gestione di edifici e attrezzature destinati ad attività assistenziali, sociali, sportive, turistiche e ricreative”.*

Individuato e acquistato il terreno dalla famiglia Rossi, a Soraga alta (Val di Fassa), l’impresa Zorzi di Moena nell’autunno ‘67 inizia i lavori di costruzione della casa, su disegno del geom. C. Delama: tre piani e un seminterrato; nel ‘68, è in funzione e nel ‘69 è inaugurata¹. I primi fondi sono venuti dalla “Lotteria delle Dolomiti” e da due “Vaso della Fortuna”, nonché dalle costanti offerte degli ospiti e di amici vari. Non è



mai mancato l’aiuto integrativo dell’Ente pubblico che, con ciò, voleva sostenere l’offerta trentina a favore del “turismo sociale”. Ma, accanto alle imprese specializzate per i singoli settori, non è mai mancato il volontariato delle socie e dei soci. La custodia è assicurata dalla famiglia Vian.

Negli anni ‘70 e ‘80, l’Hotel Ombretta ha ospitato in media 800 persone l’anno, compresi molti nuclei familiari, nonché corsi di formazione per Aclisti, per il Sindacato, per la Pastorale del Lavoro, per le Religiose, per gli Studenti universitari, per Gruppi parrocchiali e di Diversamente Abili. Resta una ricca documentazione fotografica.

Segue poi un periodo di recessione causato da un diverso modo di concepire le ferie anche da parte dei trentini. Questo ha suggerito un altro modello di gestione e di uso della casa, che passa in affitto ad Enti ed Associazioni fuori provincia, ma che perseguono le stesse finalità della Cooperativa.

Dopo il 2000, si sente l’urgenza di una ristrutturazione dell’immobile, in vista di un’offerta adeguata alle esigenze anche della clientela “sociale”: tutte le stanze con servizi igienici, funzionalità delle Sale riunioni, ascensore, ecc. La spesa: euro 500mila.

Ora, la società cooperativa, con sobrietà e semplicità, intende potenziare questo spezzone di turismo popolare, che rende concreto un doppio sogno: le “ferie per tutti”, senza dissanguare il bilancio familiare e un turismo veramente “alternativo”, cioè all’insegna della gestione comunitaria, del rispetto dell’ambiente e della cultura locale, nonché della crescita culturale, sociale e spirituale delle persone.



Nelle immagini uno schizzo progettuale dell’Hotel Ombretta e una foto ai giorni nostri

PRESSO IL CENTO ENAIP DI BORGO VALSUGANA

40 anni per la formazione professionale

Sabato 12 maggio sono stati festeggiati i 40 anni di attività del CFP Enaip di Borgo Valsugana. Alla presenza di un folto pubblico di ex allievi, ex direttori e dirigenti, insegnanti e autorità del territorio, il direttore Fausto Eccher ha ripercorso la storia dell'istituto in questi ultimi decenni.

La storia dell'Enaip di Borgo Valsugana appartiene alla storia di una valle, alle sue trasformazioni da società contadina e da terra di emigrazione a territorio industriale ed artigianale. Un momento significativo della cerimonia è stata l'inaugurazione del piazzale dell'Istituto intitolato a Remo Carneri, compianto professore del settore edile.



un momento della manifestazione con dirigenti Acli ed Enaip, autorità e rappresentanti degli imprenditori.

PROGETTO MEMORIA PER IL TRENTINO

Quando il dolore viene dal mare

"Quando il dolore viene dal mare" è il titolo di una rappresentazione teatrale che i ragazzi del CFP Enaip di Villazano hanno messo in scena il 4 maggio scorso.

La rappresentazione, per la regia ed adattamento di Sergio Bailo, ha visto la partecipazione di Rudy Berlanda, Youness El Harradi, Eugenio Gargiulo, Nasir Ilyas, Robi Tensae Lemma, Senol Miftar, Leonard Myftari, Alessandro Quartiero, Massimo Roccabruna e Maguette Seck.

La storia racconta di due vicende dolorose che mettono in comune due distinti destini: quello degli emigranti italiani del secolo scorso e quello degli immigrati africani di oggi che cercano di approdare sulle coste europee in cerca di fortuna. Il 6 agosto del 1906 dal porto di Genova partiva il vapore Sirio, una delle navi più moderne della flotta italiana con a bordo circa duemila emigranti diretti in America. Il 9 agosto urtò contro una scoglio ed incominciò un lento inabissamento: finirono annegate o disperse più di 700 persone.

La notte di Natale del 1996 una nave piena di immigrati di diverse provenienze, a seguito di una terribile tempesta, fa naufragio presso le coste siciliane...ed il dramma si ripete.

La rappresentazione teatrale, che rientra nel Progetto memoria del Trentino, è stata proposta agli allievi del Centro ed alle famiglie dei ragazzi. E' stata così anche un'occasione di incontro, di saluto per chi sta per completare il proprio percorso formativo e di orientamento informativo circa le possibilità di proseguire sulla strada della specializzazione tecnico professionale accedendo al quarto anno in alternanza tra scuola e lavoro o affrontando i nuovi percorsi dell'Alta Formazione.



GRUPPO DONNE CIRCOLO ACLI DI RAVINA

L'importanza della prevenzione

Il 18 aprile grazie alla disponibilità del dott. Giuseppe Paozzani, medico dell'unità operativa reumatologia di Trento, in collaborazione con l'associazione "Malati Reumatici" e la dottoressa Annamaria Merchionne, le donne del circolo hanno organizzato una serata aperta a tutta la popolazione. Si è parlato molto di prevenzione e cura di queste malattie. Molte le domande rivolte al dottore, il quale ha fornito risposte chiare e comprensibili a tutti. La partecipazione a questa

serata è stata sentita in modo forte con la richiesta di un prossimo incontro. L'Associazione Trentina Malati Reumatici (ATMAR) organizza corsi gratuiti che insegnano ai malati reumatici a limitare i danni articolari. La sede è a Trento in Largo Nazario Sauro, apre ogni giovedì dalle 17 alle 19.



Come da programma, la festa è cominciata alle 8:45 di domenica 6 maggio.

Stiamo parlando della manifestazione promossa dal nostro movimento per ricordare i cinquant'anni del Circolo Acli di San Bartolomeo.

Tutte le personalità presenti, ad iniziare dal Sindaco Pacher per passare al Presidente provinciale Casagrande e al Presidente del Circolo Bragagna, hanno sottolineato l'importanza oramai storica della presenza aclista in tutta la Circoscrizione di Oltrefersina.

Per l'occasione il Circolo ha anche promosso una bella pubblicazione da titolo "1957-2007 un percorso lungo 50 anni", realizzata grazie al coordinamento editoriale di Giuseppe Carmeci che raccoglie alcune significative testimonianze sull'attività delle Acli e sulle più importanti trasformazioni sociali, culturali ed urbanistiche del quartiere.

Ai signori Vigilio e Arturo Battistel e al signor Tullio Antonelli, soci fondatori del Circolo, è stata consegnata una targa in segno di riconoscenza per il lavoro svolto nei decenni scorsi.

La giornata è quindi proseguita con il pranzo sociale nel quale alla simpatia dell'oggi si sono aggiunti e tanti *Te ricorder, toi?* del passato.

CIRCOLO DI SAN BARTOLOMEO

50 anni e non sentirli

Grazie a questa iniziativa e alla pubblicazione che ne è seguita la festa del cinquantenario del Circolo Acli di San Bartolomeo si è trasformata anche in un importante momento riferito alle tematiche attuali e alle prospettive future dell'associazione e del quartiere.



CIRCOLO DI MEZZOLOMBARDO

Festa del Lavoro

Il Circolo ACLI di Mezzolombardo, come ogni anno, ha voluto far sentire la propria presenza alla cittadinanza, organizzando la Festa del Lavoro, con una S. Messa celebrata al mattino dal parroco don Sandro Lutteri, coronata, la sera alle 20.30, con il concerto della Banda Cittadina di Mezzolombardo, presso il Teatro S. Pietro, che per l'occasione era gremito di persone. La Festa del Lavoro è stata l'occasione

per consegnare a tutti i partecipanti un documento in cui la Direzione del Circolo riportava l'attenzione sulla sicurezza del lavoro, chiedendo tempi certi per l'approvazione del disegno di legge del Consiglio dei Ministri, garanzie per la reale efficacia delle ispezioni sul lavoro e promozione di una cultura della sicurezza tra i lavoratori stessi. Il Circolo, inoltre ha sottolineato la necessità di recuperare e ricostruire quella radice di socialità del lavoro, che nella storia ha significato diritti di cittadinanza, giustizia sociale e solidarietà.

CIRCOLO DI SABBIONARA

L'arte di imparare

Anche quest'anno si è concluso con successo il corso di pittura organizzato dal gruppo giovani del Circolo A.C.L.I. di Sabbionara. Ormai da tre anni prosegue quest'iniziativa che vede una partecipazione sempre numerosa (23 partecipanti tra I e VI livello) e un entusiasmo sempre crescente. A fare da cornice alle lezioni settimanali, si organizzano anche mostre in cui tutti gli "artisti" hanno la possibilità di esporre alcuni dei lavori realizzati. Si è passati da una mostra al Forte Alto di Nago (dal 3 al 23 di dicembre 2006) ad una mostra al Palazzo Pitti di Mori (dal 21 al 30 aprile 2007). Le occasioni per esporre non finiscono però qui, infatti sono già previste altre due mostre: la prima a Brentonico a Palazzo Eccheli-Baisi dal 20 luglio al 03 agosto, la seconda, come ormai tradizione, a Sabbionara in occasione della manifestazione "Uva e dintorni" dal 31 agosto al 2 settembre.

Tra le altre iniziative promosse dal Circolo A.C.L.I. di



Sabbionara che si sono concluse nei mesi di aprile-maggio ricordiamo il Corso di Informatica e il Corso di Agricoltura, il primo organizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Avio, il secondo con la Cantina Sociale di Avio e il sostegno della Provincia Autonoma di Trento. Inoltre il Circolo si sta attivando perché anche quest'estate si svolgano i Compiti Insieme, un'iniziativa che ormai da 9 anni offre a ragazzi delle scuole medie un supporto nei compiti estivi da parte di studenti universitari e laureati.

CIRCOLO DI LAVIS

1° festa della liberazione, marcia "Do' pasi co' le ACLI" e gincana di beneficenza

di Roberto Franceschini

Promossa dal circolo ACLI di Lavis presieduto da Mauro Gadotti, in collaborazione con l'U.S. provinciale ACLI diretta da Walter Mosna, e dai fedeli della parrocchia di Sant'Uldarico, nella giornata del 25 aprile, si è svolta la «1ª Festa della Liberazione».

La giornata è incominciata con la partenza della marcia non competitiva «Do' pasi co' le ACLI», sulle distanze di 7 o 12 Km, con dei suggestivi percorsi pianeggianti e collinari, ed il passaggio sulle caratteristiche scalinate (vicoli Bristol) partecipato del centro storico del paese. Alla corsa hanno circa duecento atleti, con un primo gruppo di marciatori per numero d'iscritti, quello presieduto da Gaetano Frisoni del «Gruppo Trento», seguito dagli ospiti di casa del «Gruppo Ciucioi», e da quelli del «G.S. Scarpon» di Villazzano.

Subito dopo è incominciata una gincana in bicicletta per grandi e piccini, nel cortile dell'oratorio, per contribuire ad una raccolta di fondi a favore del padre canossiano Vitthal Lotada, sacerdote impegnato nella realizzazione di una

casa d'accoglienza per bambini poveri nella città di Vasai, nello stato indiano di Maharashtra.

Alla gara d'abilità con le biciclette hanno aderito, invece, un centinaio di bambini con i relativi genitori.

Dopo il pranzo in compagnia, offerto dal Circolo ACLI e preparato dai cuochi e dai volontari del circolo di Lavis e di Ravina, la giornata è proseguita con una pesca della fortuna, per incrementare ulteriormente l'incasso della festa, a favore della lontana missione asiatica.



Progetto Parrocchie

di **Silvano Gozzer**

La dimensione ecclesiale delle Acli, soprattutto in quella comunità primaria della parrocchia, è per un'organizzazione di laici cristiani "costitutivo"; è parte della identità e della storia.

Questo rapporto fecondo con le comunità non va dato per scontato: esige oggi una nuova specifica attenzione e un investimento in termini di elaborazione culturale e di sperimentazione. Per questo le Acli attraverso uno specifico "progetto Parrocchie" intendono compiere un passo importante nella direzione del servizio verso le comunità ecclesiali.

E' in questo contesto che a Trento presso le Suore di s. Maria Bambina si è tenuto il terzo incontro provinciale sul progetto parrocchie.

Un incontro importante per trasmettere quello che abbiamo fatto e soprattutto per programmare il futuro.

Rivolto in maniera particolare ai Circoli che hanno una lunga consuetudine di collaborazione con le parrocchie l'incontro si propone di approfondire le modalità dell'"essere e fare

le Acli" soprattutto all'interno della Parrocchia.

Siamo favoriti in questo nostro impegno da una rinnovata attenzione da parte dei pastori verso le dimensioni associative e dalla riflessione che la Chiesa italiana ha sviluppato in questi ultimi anni sulla parrocchia: una comunità di credenti che annuncia il Vangelo in un territorio, ricercando la presenza dello Spirito, dialogando con tutte le persone che lo abitano. Questo nostro incontro intende divulgare e proseguire un percorso nei Circoli per lavorare sempre con consapevolezza e in un modo dotato di senso.

Ad aiutarci è venuto Marco Bonarini. Punto di partenza è il grande insegnamento della "Gaudium et spes", dove la Chiesa è invitata ad essere presente nella storia degli uomini come lievito, fermento per la costruzione di una società fraterna.

La Chiesa locale è quella che cura e trasmette la fede nel territorio. Ed è in questa fase che incontra il Circolo Acli. Esso è lo strumento che aiuta la gente, in prima battuta, alla cittadinanza responsabile; ma è pure responsabile, come unione di laici cristiani, dell'evangelizzazione.

Il lavoro, svolto in assemblea, è stato quello di individuare delle azioni che possano coinvolgere il Circolo Acli e la Parrocchia in ordine alla comune missione.

L'angolo della SALUTE

LA RIABILITAZIONE VISIVA DEL PAZIENTE GLAUCOMATOSO

Il tipo di disabilità visiva del paziente glaucomatoso è strettamente legata allo stadio della malattia e quindi al grado di compromissione del campo visivo.

L'abilità di percepire i dettagli (definita acuità visiva) non è sensibilmente compromessa agli stadi iniziali sia per la visione da vicino che da lontano.

Al contrario, già precocemente si possono manifestare sintomi di affaticamento visivo e lettura ritardata i quali sono da mettere in relazione alla presenza di aree retiniche a ridotta sensibilità (scotomi) che limitano la percezione di alcune lettere o parole adiacenti a quella che si sta fissando.

Inoltre, molto frequentemente, si manifestano sintomi di abbagliamento ritenuti da molti pazienti il fastidio prioritario.

In questa fase, risultano molto efficaci l'uso di lenti filtranti sia in ambiente esterno, interno che durante la lettura.

Con il restringimento del campo visivo periferico a 30-40° residui, si manifestano disturbi significativi nella mobilità ed orientamento che sono proporzionali alla progressione della malattia i quali rendono il paziente maggiormente esposto a traumi accidentali; in questa fase è utile iniziare un training di mobilità ed orientamento.

Negli stadi pretermine, il campo visivo può limitarsi a soli 5-10° pur in presenza di una discreta capacità di osservazione delle singole lettere; con tale residuo, la lettura diventa lenta, segmentaria richiedendo, per

la riabilitazione, tecniche specifiche di lettura oltre alla selezione di ausili visivi. L'assenza di visione d'insieme della scena, limita la deambulazione rendendo ancora più necessario il training di mobilità ed orientamento.

Lo stadio terminale è purtroppo una condizione di "cecità" con il mantenimento di un residuo visivo nella periferia del campo visivo difficilmente riabilitabile ai fini visivi, mentre efficaci risultano ausili e training che sfruttano abilità vicarianti (es. lettore di schermo, lettore di testi, braille, sistemi di guida satellitare per ambiente esterno).

Dr. Mirco Bonadimani

Medico Oculista

Divisione di Oculistica, Ospedale S. Camillo, Trento

e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

Dr. Marco Franza

Doctor of Optometry

Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA

Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva

Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze

e-mail: franza.marco@libero.it

ACLI trentine

giugno 2007

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

di Alessia Negriolli

Una garanzia per la qualità della vita delle persone fragili

Una nuova figura di volontario si è affacciata nel panorama socio-assistenziale: si tratta dell'amministratore di sostegno, un istituto giuridico volto a tutelare e assicurare una protezione rispettosa e individualizzata a persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana.

La cooperativa sociale "La Rete" di Trento opera da lungo tempo grazie all'apporto della risorsa del volontariato e ritiene che per rispondere a questi bisogni si debbano coinvolgere i volontari maggiormente sensibili alla problematica e con lunga esperienza di vicinanza alle famiglie, in un progetto concreto e continuativo di tutela giuridica della persona diversamente abile, che li veda protagonisti nel ruolo di amministratori di sostegno, tutori o curatori. Ed è per questa finalità che "La Rete", in collaborazione con l'associazione "Famiglie insieme", si è fatta promotrice della prima edizione in provincia di Trento del corso "Formazione per amministratore di sostegno", che ha riscosso un ampio successo nell'ambiente del volontariato sociale e ha registrato un forte consenso tra i suoi membri, raggiungendo il record di 120 iscritti.

Affrontare il tema della tutela per la famiglia di una persona diversamente abile è difficile e doloroso per le conseguenze che questo comporta, ma è anche opportuno e necessario per tutelarsi di fronte ad una serie di situazioni che,



nel corso della vita, tutte le famiglie si trovano ad affrontare. Il tema della tutela della persona diversamente abile tocca un grande problema per i genitori, il "dopo di noi", che deve essere affrontato per tempo non rimandato o rimosso, alimentando stati di ansia o di angoscia. Quindi diventa opportuno progettare nel "durante noi" il futuro, cioè "l'oltre noi", rendendo più facile l'individuazione e l'opera di qualcuno che offra il suo appoggio per dare la migliore continuità al lavoro dei genitori, evitando così un problema di brusca interruzione di abitudini e stile di vita, in un'ottica di tutela della persona e della sua identità.

Il corso è strutturato in sei incontri con esperti che affronteranno gli aspetti giuridici, amministrativi, economici, etici e pedagogici, relativi alla tematica del sostegno alle persone con disabilità, agli anziani non autosufficienti e agli adulti con problemi di salute mentale. Il percorso di formazione ha l'obiettivo di fornire strumenti utili a chi si trova ad affrontare le problematiche legate alla tutela di una persona non del tutto autonoma e a sensibilizzare la comunità ad attivare risorse disponibili a svolgere il servizio volontario di amministratore di sostegno. Si rivolge a chi vuole "saperne di più", a chi vive in famiglia la necessità di avvalersi di un amministratore di sostegno e a chi desidera assumersi un impegno civile di accompagnamento di una persona non completamente autonoma all'interno o all'esterno della propria famiglia.

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15

